Entered at the Post Office at West Hoboken, N. J., as second-class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla
AURORA
Box B.
WEST HOBOKEN, N. J. U. S. A

L'AURORA
PERIODICO ANARCHICO.

ABBONAMENTI.
Anno - - - - $1 00
Semestre - - - 0 50
Trimestre - - - 0 25
Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO I. WEST HOBOKEN, N. J., SABATO, 11 NOVEMBRE 1899. NUM. 7.

L' **AURORA** *combatte per la realizzazione dell' Anarchia. L'Anarchia e' quell' ordine sociale, il cui ideale politico e' l'assoluta liberta' individuale, derivante dalla completa assenza di ogni governo od autorita' dell'uomo sull'uomo. Essa sara' il risultato delle tendenze e degli sforzi di tutti coloro i quali vogliono vivere liberi e felici.*

L' **AURORA** *sara' mandata* gratuitamente *a chiunque, non trovandosi in condizione di pagare l'abbonamento, pure desideri istruirsi intorno alle idee anarchiche, seguirne il movimento e contribuire allo sviluppo della nostra propaganda rivoluzionaria e libertaria.*

A tutti i compagni che desiderano diffondere l' **AURORA** *invieremo pure quel qualunque numero di copie di cui essi ci faranno richiesta, per distribuirle* gratuitamente *fra i loro amici e compagni di lavoro.*

Riunioni domenicali.

La riunione di domani, domenica 12 corrente, si terra' qui in West Hoboken, alle 3 pom. nel locale Castelli, 86 Central

e le circostanze e leggi sotto le quali essi si svolgono; per mezzo dell'indagine scientifica abbiamo provato sino alla sazietà che il sistema del salario è la causa di tutte le iniquità,—iniquità così mostruose che urlano al cielo. Abbiamo detto inoltre che il sistema del salario, come forma specifica dello sviluppo sociale, avrebbe da esser sostituito, per necessità logica, da forme più elevate di civiltà; che detto sistema preparava il cammino, e ne favoriva la fondazione, ad un sistema cooperativo universale, e che tale è il *Socialismo.* Che tale o tal'altra teoria, tale o tal'altro disegno del miglioramento avvenire, non era questione di scelta, ma di necessità storica, e che per noi la tendenza del progresso è verso l'*Anarchismo,* cioè verso una società libera, senza classi, nè governanti, una Società di sovrani in cui la libertà e la uguaglianza economica di tutti produrrebbe un equilibrio stabile come base e condizione dell'ordine naturale.

. . . .

"Se è l'Anàrchia che qui si giudica, io mi condanno da me, perchè *Sono anarchico.* Io credo come Buckle, come Paine, come Jefferson, come Emerson, come Spencer e molti altri grandi pensatori del secolo, che lo stato di caste e di classi, lo stato in cui una classe vive alle spalle del lavoro di un'altra classe—il quale stato chiamate *ordine* —io credo sì, che questa barbara forma di organizzazione sociale, con i suoi furti e i suoi assassinii legali, è prossima a sparire, e darà presto il passo a una società libera, alla asso-

"Vi ripeto che son nemico dell'ordine attuale, e, ripeto anche, lo combatterò con tutte le mie forze. Dichiaro un'altra volta francamente e apertamente che son partigiano dei mezzi di forza. E mentre io dichiaro francamente che son partigiano dei procedimenti di forza per conquistare un'esistenza migliore per me e per i miei compagni, mentre affermo che, di fronte alla violenza brutale della polizia è necessario impiegar la forza bruta, voi pensate d'impiccare sette uomini, ricorrendo a falsità ed a spergiuri, comprando testimoni e fabbricando, insomma, un processo iniquo dal principio alla fine.

"Permettetemi di assicurarvi che muoio felice, perchè son sicuro che le centinaia e migliaia di operai a cui ho parlato ricorderanno le mie parole, e quando saremo stati impiccati, faranno scoppiar la bomba. Con questa speranza vi dico: Vi disprezzo; disprezzo il vostro ordine, le vostre leggi, la vostra forza, la vostra autorità. Impiccatemi."

(*Dal discorso di* LUIGI LINGG, *innanzi al tribunale di Chicago*).

* * *

"Io non combatto individualmente i capitalisti; combatto il sistema che loro dà il privilegio. Il mio più ardente desiderio è che i lavoratori sappiano quali sono i loro nemici e quali i loro amici. Tutto il resto, io lo disprezzo: disprezzo il potere di un governo iniquo, le sue polizie e le sue spie."

(*Dal discorso di* GIORGIO ENGEL, *innanzi al tribunale di Chicago*).

* * *

per i loro principii, e questi sono immortali. . . ."

(*Dal discorso di* ADOLFO FISCHER, *innanzi al tribunale di Chicago*).

A LOTTA POLITICA.
III.

Però la lotta rivoluzionaria contro il sistema già costituito di autorità non basta. Occorre anche fare in modo per impedire che, domani, dopo distrutto il sistema di proprietà e di autorità che oggi ci opprime, non risorga un'altra forma, per quanto larvata essa appaja, di autorità: una forma qualunque di accentramento, di amministrazione, di delegazione autoritaria che non possa poi correre il rischio di trasformarsi in un nuovo, ma sempre identico strumento di potere.

Certo, per i socialisti autoritarii, o per quei socialisti di altre scuole che riducono tutta la questione dell'emancipazione umana alla risoluzione della questione economica, cioè all'abolizione della proprietà individuale e alla trasformazione del regime capitalistico in società collettivistica o comunistica, non esiste questa preoccupazione del domani. Per essi la lotta non è che unilaterale: abolire la proprietà, soddisfare gli stomachi, e. . . . il resto verrà poi.

Siccome fra i seguaci di questa lotta unilaterale c'è, pur non confessandolo o non rendendosene conto, anche qualche anarchico, è bene intenderci e spiegarci diffusamente.

La questione sociale è una questione di stomaco o una questione di cervello? Per noi non v'ha dubbio che sia questione di ambi i termini, costituen-

La riunione di domani, domenica 12 corrente, si terra' qui in West Hoboken, alle 3 pom. nel locale Castelli, 86 Central Ave., presso Paterson Plank Road.

* * *

Preannunziamo che la riunione di domenica prossima 19 corr. avra' luogo a Newark, nel salone Tirasso, 27 Market Str., e la successiva di domenica 26 si terra' a Brooklyn, N. Y.

Per l'Aurora Settimanale

West Hoboken, N. J.:—A. Perino $0,25;— L. Sabatini 0,25;—G. Ciancabilla 0,50;—Ersilia 0,50;—N. Quintavalle 0,50;—P. Fila 0,25;—Un libertario 0,28;—Frattini 0,28.—Totale $2,81.

New York:—G. Borrini 0,25;—Antipapista 0,25.—Totale $0,50.

Mohanoy City, Pa.:—A. Marchiori 0,26.

Chicago, Ill.:—A. Giannini 0,50;—Carli 0,50;—A. Benvenuti 0,50;—R. Simonetti 0,50.—Totale $2,00.

Newark, N. J.:—A. Scilimbraca 0,25.

11 NOVEMBRE.

Non rifaremo le declamazioni solite, non scioglieremo l'inno solito della rettorica commemorante, dinnanzi alla tomba dei nostri martiri, che s'immolarono, dodici anni fa, in questo grigio mattino d'autunno, sull'altare dell'Ideale.

La migliore commemorazione ci sembra, per i martiri di Chicago, quella di raccogliere alcune delle parole estreme di coloro che diedero la loro vita all'Anarchia.

* * *

"Che cosa abbiamo detto nei nostri discorsi e nei nostri scritti?

"Abbiamo spiegato al popolo le sue condizioni e relazioni sociali; gli abbiamo fatto vedere i fenomeni sociali

classe—il quale stato chiamate *ordine*—io credo sì, che questa barbara forma di organizzazione sociale, con i suoi furti e i suoi assassinii legali, è prossima a sparire, e darà presto il passo a una società libera, alla associazione volontaria o fratellanza universale, se vi piace meglio. Potete, perciò, condannarmi, onorevoli giudici, affinchè almeno si sappia che nell'Illinois otto uomini furono condannati a morte per credere in un benessere futuro, per non aver perduto la fede nell'ultimo trionfo della Libertà e della Giustizia!

....

"Noi abbiamo predicato l'impiego della dinamite. Sì, noi abbiamo propagato come la storia insegni che le classi governative attuali non possono dare ascolto, non più che le precedenti, alla possente voce della ragione, e che ricorreranno alla forza bruta per sbarrare la via del progresso.

....

"Ho esposto le mie idee. Esse costituiscono una parte di me stesso. Non posso prescindere da esse, e quand'anche volessi, non potrei. E se voi credete di soffocare queste idee che guadagnano sempre più terreno mandandoci alla forca, se anche una volta vorrete applicar la pena di morte per impedirci di dir la verità,—e vi sfidiamo a dimostrare che abbiamo mentito qualche volta—io vi dico, che se la morte è la pena che c'imponete per proclamar la verità, sono allora disposto a pagar sì caro prezzo. Impiccateci! La verità crocifissa in Socrate, in Cristo, in Giordano Bruno, in Giovanni d'Huss, in Galileo, vive tuttora! Costoro e altri molti ci han preceduto nel passato: noi siam pronti a seguirli!"

(*Dal discorso di* AUGUSTO SPIES, *innanzi al tribunale di Chicago*).

* * *

"Non è per un delitto che voi ci condannate a morte; è, poichè qui lo si è detto su tutti i toni, è per l'Anarchia. E giacchè voi ci condannate per i nostri principii, io grido senza timore: *Sono anarchico!*

....

no quali sono i loro nemici e quali i loro amici. Tutto il resto, io lo disprezzo: disprezzo il potere di un governo iniquo, le sue polizie e le sue spie."

(*Dal discorso di* GIORGIO ENGEL, *innanzi al tribunale di Chicago*).

* * *

"Io sono anarchico. Che cosa è il socialismo o l'Anarchia? In breve definizione, essa è il diritto dei produttori all'uso libero e uguale degli strumenti di lavoro, e il diritto al prodotto del proprio lavoro.

....

"Coloro che ci han processato immaginano di averci vinti, perchè si propongono di strozzar sette uomini, sette uomini che si vuole sterminare violando la legge, perchè difendono i proprii inalienabili diritti, perchè ricorrono al diritto di pensar liberamente, e questo diritto esercitano in propria difesa. Credete, o signori, che quando i nostri cadaveri saran gettati al mucchio, tutto sarà finito? Credete che la guerra sociale cesserà, strozzata barbaramente?

"Ah, no! Sopra al vostro verdetto rimarrà quello del popolo americano e del mondo intero per dimostrare la vostra ingiustizia e le ingiustizie che ci dannano al patibolo; rimarrà il verdetto del popolo, per dire che la guerra sociale non è terminata per così poca cosa."

(*Dal discorso di* ALBERTO R. PARSON, *innanzi al tribunale di Chicago*).

* * *

"Protesto contro la pena di morte che m'imponete, perchè non ho commesso alcun delitto. Sono stato trattato come assassino, e solo mi si è provato che sono anarchico. Se debbo però essere impiccato per professare le idee anarchiche, per il mio amore alla libertà, all'uguaglianza e alla fratellanza, allora non ho nulla da obbiettare. Se la morte è la pena correlativa alla nostra ardente passione per la libertà della specie umana, allora, lo dico altamente, disponete della mia vita.

"Se credete con questo barbaro verdetto di annichilire gli anarchici e l'anarchia, siete in errore, perchè gli anarchici son sempre pronti a morire

dolo o non rendendosene conto, anche qualche anarchico, è bene intenderci e spiegarci diffusamente.

La questione sociale è una questione di stomaco o una questione di cervello? Per noi non v'ha dubbio che sia questione di ambi i termini, costituenti appunto il binomio *socialismo-anarchia: socialismo*, assenza di proprietà individuale e soppressione quindi della schiavitù economica; *anarchia*, assenza di governo e di autorità, è soppressione conseguente della schiavitù politica. Ma se dovessimo precisare il nostro pensiero, aggiungeremmo che fra i due termini il prevalente per noi è la questione di cervello.

La risoluzione della questione sociale deve implicare non soltanto la risoluzione del problema di poter soddisfare i bisogni fisici dell'uomo, non deve ridursi soltanto alla preoccupazione di soddisfare i bisogni dello stomaco e del ventre, ma deve mirare al massimo conseguimento possibile del benessere, della felicità individuale e collettiva.

Ora, questo benessere e questa felicità non saranno raggiunti, o, per meglio dire, saranno sempre vieppiù conseguiti, quanta maggior libertà potrà l'individuo godere nella società. Tutti gli sforzi dell'essere umano debbono essere appunto costantemente indirizzati ad emanciparsi da tutti i vincoli, da tutte le soggezioni, da tutte le costrizioni, da tutti i freni *di ogni specie* che possono inceppare il suo libero agire nella società. Nella libertà solo sarà per gli esseri umani la vera felicità.

Che importa se domani uno Stato o un'amministrazione autoritaria ci provvederanno di un buon pasto, di un buon alloggio e di buoni vestiti, quando, col pretesto di voler governare la produzione e di regolare i rapporti sociali, faranno pesare su di noi una nuova forma di oppressione autoritaria, la quale c'impedirà di fare ciò che a noi pare meglio, per il vantaggio di alcuni nuovi parassiti?

Certo, la libertà non può esistere se l'individuo non sarà economicamente emancipato. D'accordo: ma nessuno può negare che può esistere anche un

regime di comunismo o di collettivismo autoritario, che, pur dandoci il pieno soddisfacimento dei nostri bisogni fisici o animali, ci limiterà o c'impedirà la libera espansione, il libero e completo soddisfacimento dei nostri bisogni morali.

Noi quindi che, non soltanto siamo socialisti, ma siamo sopratutto anarchici, dobbiamo mirare appunto al conseguimento del massimo regime di libertà compatibile coi rapporti sociali determinati dal desiderio dell'individuo di esser libero e felice per sè e di volere insieme la libertà e la felicità per gli altri. E questo, non per un cosidetto *altruistico* sentimento di comodo umanitarismo, ma per l'*egoistica*, logica convinzione, che la libertà e il benessere proprio non possono sussistere senza la libertà e il benessere altrui.

E per conseguire in un regime socialistico il massimo di libertà possibile, è indispensabile che gl'individui che in tale regime vivranno, sentano *sin d'ora* acuto e impellente lo stimolo, l'eccitamento, la decisa volontà di esser liberi, e di reagire contro ogni tentativo di sopraffazione della propria libertà.

E perchè questo bisogno di libertà sia sviluppato, occorre *sin d'ora* lo sviluppo di un'educazione libertaria, che abitui l'individuo a sentire sempre più forte il bisogno di sviluppare la propria individualità e di resistere *sin d'ora* a tutte le funeste tendenze autoritarie che uccidono i fecondi germi di libertà che soli possono render possibile l'avvento di una società anarchica.

Purtroppo, però, anche fra gli stessi anarchici, la lotta politica contro il governo e l'autorità, e per la realizzazione dell'anarchia, è fatta da alcuni con criterii che noi giudichiamo assolutamente nocivi al buon esito della nostra causa.

LO STATO E LA SUA FUNZIONE STORICA

DI PIETRO KROPOTKINE.

oscure come lo sono oggi, non v'è dubbio che le lotte più accanite s'impegneranno su tale questione, quando— ben presto, io spero— le idee comuniste cercheranno la loro realizzazione pratica nella vita sociale.

Occorre adunque, dopo aver fatto così spesso la critica dello Stato attuale, di ricercare il perchè del suo sorgere, di approfondire la parte che esso ha rappresentata nel passato e di paragonarlo alle istituzioni delle quali esso ha preso il posto.

* * *

Intendiamoci dapprima su ciò che noi vogliamo comprendere sotto il nome di Stato.

Si sa che vi è la scuola tedesca la quale si compiace di confondere *lo Stato* con *la Società*. Questa confusione si riscontra presso i migliori pensatori tedeschi e molti francesi, i quali non possono concepire la società senza la concentrazione etatista. Da ciò deriva il solito rimprovero mosso agli anarchici, di volere "distruggere la società," di "predicare il ritorno alla guerra perpetua di ciascuno contro tutti."

Eppure ragionare in tal modo significa ignorare completamente dei progressi compiuti nel dominio della storia durante gli ultimi trent'anni; significa ignorare che l'uomo ha vissuto in società durante migliaia di anni, prima di aver conosciuto lo Stato; significa dimenticare che per le nazioni europee lo Stato è di origine recente, datando appena dal sedicesimo secolo; significa disconoscere finalmente che i periodi più gloriosi dell'umanità furono quelli in cui le libertà e la vita locale non erano ancora distrutte dallo Stato, e masse di uomini vivevano in comuni e in federazioni libere.

Lo Stato non è che una delle forme che la società ha rivestito nel corso della storia. Come le si può dunque confondere?

* * *

Altri hanno anche confuso *lo Stato* con *il governo*. Poichè non ci può essere Stato senza governo, si è detto talvolta che bisogna mirare all'assenza di

l'autoritario ammirano l'unità di questo impero, lo spirito unitario di queste leggi, la bellezza—essi dicono,— e l'armonia di questa organizzazione.

* * *

Ma lo sfacelo interno, secondato dalle invasioni barbariche, la morte della vita locale, ormai incapace di resistere agli attacchi esterni e alla cancrena che si allargava dal centro, spezzarono questo impero, e sulle sue rovine si sviluppò una nuova civiltà che è oggidì la nostra.

E se, lasciando da parte le civiltà antiche, noi studiamo le origini e gli sviluppi della giovane civiltà barbara, sino ai periodi in cui essa, a sua volta, diede origine ai nostri Stati moderni, noi potremo comprendere l'essenza dello Stato.

Noi lo faremo meglio che non lo avremmo fatto, se ci fossimo immersi nello studio dell'impero romano, o di quello di Alessandro, oppure delle dispotiche monarchie d'Oriente.

Prendendo come punto di partenza questi potenti demolitori barbari dell'impero romano, noi potremo stabilir le traccie dell'evoluzione di ogni civiltà dalle sue origini sino alla fase Stato.

(*Continua.*)

UNIONE LIBERA.

Questa espressione, la quale pure fa tanto paura alla maggioranza delle donne e anche degli uomini che non ancora si sono spogliati dei pregiudizii dell'attuale società, dovrebbe essere invece per tutti sinonimo di libertà e di sincerità, intendendosi con essa la spontanea unione di due esseri che si amano, e che non sentono il bisogno, per sanzionare il loro amore naturale, di ricorrere all'intervento del sindaco e del prete.

Infatti a che scopo e per quale necessità si deve ricorrere al vincolo civile e religioso per unirsi, se l'unione di due amanti è solo imposta, voluta dall'amore reciproco ch'essi si portano?

venire nella logica dell'unione libera, nell'inutilità del matrimonio, nell'ingiustizia di ogni vincolo civile e religioso che pretenda di regolare le relazioni naturali dell'amore, e pure in ultimo mi opponevano, con cieca ostinazione, il solo e invincibile ostacolo della considerazione del mondo! Ed altre ne ho persino conosciute che non solo in teoria, ma in pratica erano partigiane dell'unione libera, essendo liberamente accompagnate coll'essere amato; ma non avevano il coraggio della propria opinione, e non sapevano sfidare il mondo, facendo credere invece di essere *sposate*, di essere *maritate*, tanto per non urtare la suscettibilità delle oneste borghesi moraliste, che magari si scandalizzano di un'unione libera apertamente dichiarata, e nell'intimo della loro casa professano clandestinamente non una, ma parecchie.... unioni libere!

Non considerano poi le donne che se per gli uomini il fatto di cambiar di amori, e di unirsi liberamente con chi a loro aggrada, non costituisce ciò che si dice lo scandalo, ed essi non perdono per questo la cosidetta riputazione, altrettanto dovrebbe avvenire per le donne. E le donne così dovrebbero riuscire a stabilire questa vera uguaglianza sociale, se non vogliono condannarsi da se stesse a rimaner schiave e inferiori dell'uomo, non perchè lo siano, ma perchè vogliono esserlo.

E già lo dissi altra volta, se questi nostri diritti noi non ce li sapremo prendere, è inutile aspettare che l'uomo ce li accordi spontaneamente, perchè egli, data la cattiva organizziazione sociale di cui soffriamo, ha tutto l'interesse di tenerci a lui sottomesse.

Occorre dunque che le donne (e anche gli uomini, s'intende) si persuadano che per regolare le relazioni di affetto tra i due sessi non occorrono sanzioni e leggi, non testimoni, non sindaci, non preti, non sensali, perchè solo le bestie hanno bisogno di essere condotte al mercato dai sensali, e non gli uomini.

con criterii che noi giudichiamo assolutamente nocivi al buon esito della nostra causa.

LO STATO E LA SUA FUNZIONE STORICA

DI PIETRO KROPOTKINE.

I.

Col prendere per tema di questa conferenza (*) lo Stato e la sua funzione storica, io ho creduto di rispondere a un bisogno vivamente sentito in questo momento: quello cioè di approfondire l'idea stessa di Stato, di studiarne l'essenza e la sua funzione nel passato, e la parte che esso può esser chiamato a rappresentare nell'avvenire.

E' sopratutto la questione dello Stato quella che divide i socialisti. Nell'insieme delle frazioni che esistono tra noi e che rispondono ai varii temperamenti, alle differenti maniere di pensare e, sopratutto, al grado di fiducia che si ha nella prossima rivoluzione, due grandi correnti si delineano.

Vi sono, da una parte, coloro che sperano di compiere la rivoluzione sociale nell'orbita dello Stato: conservare la maggior parte delle sue attribuzioni, magari aumentarle e utilizzarle per la rivoluzione. E vi sono coloro i quali, come noi, vedono nello Stato, non solamente sotto la sua forma attuale, ma nella sua stessa essenza e sotto tutte le forme che potesse rivestire, un ostacolo alla rivoluzione sociale: l'impedimento massimo allo schiudersi di una società basata sulla uguaglianza e sulla libertà, la forma storica elaborata per prevenire questo avvento. E per conseguenza essi lavorano, non a riformare lo Stato, ma ad abbatterlo.

Come si scorge, la divisione è profonda. Essa corrisponde a due correnti divergenti, le quali s'incontrano in tutta la filosofia, la letteratura e l'azione della nostra epoca. E se le nozioni che corrono sullo Stato restano

(*) Kropotkine aveva preparato questo interessantissimo studio sullo Stato per una conferenza che doveva pronunziare a Parigi, il 7 marzo 1896, alla sala *Mille-Colonnes*, se il governo francese non lo avesse impedito. N. d. R.

che la società ha rivestito nel corso della storia. Come le si può dunque confondere?

* * *

Altri hanno anche confuso *lo Stato* con *il governo*. Poichè non ci può essere Stato senza governo, si è detto talvolta che bisogna mirare all'assenza di governo e non all'abolizione dello Stato.

Parmi, tuttavia, che nello Stato e nel governo noi abbiamo due nozioni di ordine diverso. L'idea di Stato indica una cosa ben diversa dall'idea di governo. Essa comprende non solo l'esistenza di un potere collocato al disopra della società, ma anche una *concentrazione territoriale*, e una *concentrazione di molte funzioni della vita sociale nelle mani di alcuni oppure di tutti*. Essa implica l'esistenza di nuovi rapporti tra i membri della società.

Questa distinzione che sfugge, forse, a prima vista, appare sopratutto quando si studiano le origini dello Stato.

D'altronde, per ben comprendere lo Stato, non vi è che un mezzo: quello di studiarlo nel suo sviluppo storico; ciò che io tenterò di fare.

* * *

L'impero romano fu uno Stato nel vero senso della parola. Fino ai giorni nostri, il suo ideale rimane ancora per l'uomo di legge.

I suoi organi coprivano con una rete serrata un vasto dominio. Tutto affluiva verso Roma: la vita economica, la vita militare, le relazioni giudiziarie, le ricchezze, l'educazione e persino la religione. Da Roma provenivano le leggi, i magistrati, le legioni per difendere il territorio, i prefetti, i dèi. Tutta la vita dell'impero risaliva al senato—più tardi al Cesare, l'onnipotente, l'onnisciente, il dio dell'impero. Ogni provincia, ogni distretto aveva il suo Campidoglio in miniatura, la sua piccola porzione di sovrano romano, per dirigere tutta la sua vita. Una sola legge, le legge imposta da Roma, regnava nell'impero; e questo impero non rappresentava una confederazione di cittadini, ma non era che un gregge di *sudditi*.

Sino ad oggi ancora, il legislatore e

di ricorrere all'intervento del sindaco e del prete.

Infatti a che scopo e per quale necessità si deve ricorrere al vincolo civile e religioso per unirsi, se l'unione di due amanti è solo imposta, voluta dall'amore reciproco ch'essi si portano?

E a che giova il vincolo civile e religioso, se l'amore non c'è o viene a mancare in seguito? Può forse il matrimonio ridare la tranquillità a due esseri che più non si vogliono bene, e debbono, in forza di un pregiudizio, rimanere uniti, perchè si sono sposati?

Il più elementare buon senso risponde che il vincolo del matrimonio non ha nulla che vedere coll'amore, e che solo l'amore è il vero legame che può unire due esseri, e siccome l'amore non lo fanno scaturire e nemmeno lo rendono eterno la sanzione legale del sindaco e la benedizione del prete, così dovrebb'essere logico e naturale che perchè due esseri si uniscano insieme, quando si amano, non occorrano le pagliacciate ridicole del matrimonio, e il consenso dei testimoni sensali che al matrimonio presiedono.

Il concetto dell'unione libera non dovrebb'essere solo accettato da individui e da società anarchiche, ma potrebbe e dovrebb'essere il portato civile di una società moderna, per quanto poco emancipata e libera dai pregiudizii convenzionali che inceppano il progresso umano.

Viceversa, noi vediamo invece con quanta difficoltà questo concetto dell'unione libera si faccia strada, e quanta resistenza esso incontri, nella grandissima maggioranza degl'individui, siano essi colti o ignoranti, e più speciamente nelle donne.

La donna sovratutto è vittima del pregiudizio, più che di una convinzione contraria all'idea dell'unione libera. La donna teme più di ogni altra cosa, più del rimprovero e dell'avversione della sua coscienza stessa, l'opinione e la maldicenza del mondo, le critiche e i pettegolezzi delle sue amiche, delle sue vicine, delle sue conoscenti. Con quante donne non ho io parlato, e quasi tutte han dovuto con-

che gli uomini, s'intende) si persuadano che per regolare le relazioni di affetto tra i due sessi non occorrono sanzioni e leggi, non testimoni, non sindaci, non preti, non sensali, perchè solo le bestie hanno bisogno di essere condotte al mercato dai sensali, e non gli uomini.

Occorre che le donne, dopo aver compreso ciò, buttino da parte ogni considerazione di pregiudizii e di convenzionalismi sociali, persuadendosi una buona volta che la vera opinione pubblica che ci deve preoccupare è quella di noi stessi, e non quella degli altri.

Così, contribuendo tutti, a poco a poco, alla formazione di nuovi rapporti sociali basati sulla morale logica, sincera e naturale dei sentimenti e delle sensazioni, si costituirà in seno a questa stessa società corrotta il nucleo di sane energie e di elementi fecondatori, che daranno vita alla nuova società avvenire, degna di esseri liberi e civili, quali noi vogliamo diventare.

ERSILIA.

L' Anarchia.

L'anarchia è una concezione filosofica e sociale che distrugge ogni idea di autorità, sia questa esercitata da un solo individuo, sia da una collettività d'individui.

La base economica dell'idea anarchica è l'assenza di proprietà; la sua base politica è l'assenza di governo, e, per conseguenza, la sua più grande aspirazione è la libertà individuale nell'accettazione più ampia della parola.

Quando l'uomo avrà finalmente coscienza della sua dignità; quando avrà compreso che la terra non appartiene a colui che se ne impadronisce, ma a colui che la coltiva; quando avrà estirpato dalla sua mente tutti i pregiudizii e scacciato dal suo cervello tutta la morale dell'odierna società, allora soltanto egli evolverà verso il benessere.

La parola *Anarchia* spaventa i timidi borghesi, i quali non vi riscontrano che il sinonimo di disordine. Niuna

meraviglia che ciò avvenga, giacchè i nostri panciuti signori non posseggono la libertà di spirito per studiare la cosa in se stessa.

Che la borghesia rimanga avvinta ai suoi pregiudizii sta nell'ordine naturale delle cose e nella parte ch'essa rappresenta; ma quel che occorre far cessare al più presto è che i proletarii, la plebe, i morti di fame rimangano abbarbicati anch'essi a tali pregiudizii.

Apprezzando e volendo la libertà per se stesso, l'anarchico l'apprezza e la vuole ugualmente per gli altri: non vuole padroni per sè, e nemmeno vuole che gli altri siano suoi servi. Nemico di *ogni Stato*, l'anarchico comprende che la solidarietà degl'interessi della vita libera e comune bastano per mantenere, e perfezionare anzi, l'organismo sociale.

Che ogni corpo e forma di stato sparisca, che preti, re, imperatori e padroni siano riposti nei più remoti ricordi della storia. Che le nazioni si affratellino e si fondano, che le frontiere si abbassino, che la terra sia finalmente libera e l'umanità, basata sull'amore universale, abbia finalmente il suo giorno e il suo avvenire.

Ecco il nostro sogno, ecco il nostro ideale.

BIFF.

LA MORTE

La morte, tal quale la si spiega e la s'intende comunemente, non esiste. La stessa quantità di materia e la stessa quantità di movimento sono costanti, e non solamente non muoiono, ma sono invariabili.

L'unico fatto che è stato compiuto, si compie e si compierà dalla materia del mondo infinito è la sua trasformazione, dovuta all'effetto d'infinite combinazioni, di cui son capaci gli elementi che costituiscono il mondo materiale.

Il passaggio di un corpo dallo stato organico a quello organizzato produce la vita; viceversa, il passaggio di

E la religione, la quale pretende eternare l'*io*, vorrebbe esser chiamata una consolazione, un conforto! E Dio che perpetuerebbe in eterno le sofferenze dell'inferno, ce lo vogliono far passare come un archivio di bontà!

La morte è il sonno senza risveglio. Lodata sia la morte!

F. TARRIDA DEL MARMOL.

IL CONGRESSO DI HANNOVER.

Di questo congresso dei socialisti tedeschi, tenutosi in Hannover nella prima metà dello scorso mese, ci occupammo solo di sfuggita; e solo oggi vi ritorniamo sopra un poco più diffusamente, perchè non solo le decisioni in quel congresso prese, ma sopratutto il tenore delle discussioni che vi si svolsero ci offre materia di opportune considerazioni.

Si può dire che tutto l'interesse del congresso socialista tedesco siasi concentrato quest'anno nella questione Bernstein. Tutto il resto è passato in linea secondaria, ed a ragione.

Infatti, colla questione Bernstein trattavasi di decidere se il partito socialista tedesco si fosse messo risolutamente nella logica via del riformismo borghese, verso la quale esso si è fatalmente avviato, oppure avesse avuto delle resipiscenze, diremo così, *di origine*, delle resipiscenze un poco.... socialiste.

E il congresso ha disapprovato a grandissima maggioranza le idee del Bernstein. Non solo, ma ha approvato la risoluzione di Bebel, in cui fra le altre cose è detto che "il partito si mantiene neutro di fronte alla fondazione di corporazioni economiche.... non annettendo a tali corporazioni economiche un'importanza decisiva per la redenzione della classe operaia dalla schiavitù del salario."

D'accordo. Ma qui appunto è la mancanza di logica dei socialisti tedeschi, i quali stanno traversando la stessa fase di equivoci e d'incoerenze che traversano i loro compagni di Francia.

me attuale. Ora, come è assurdo da una parte pretendere che gli operai facciano una rivoluzione ogni volta che vogliono una riforma, sia per le otto ore, che per l'aumento dei salarii, è invece logico ch'essi, se si convincano della possibilità e dell'utilità di simili riforme, cerchino di ottenerle nel modo che potrebbe essere il più pratico ed insieme il più tranquillo e senza rischi: cioè influendo legalmente sui meccanismi e sulle funzioni di chi fa le leggi. Tanto più che tutte le riforme (ammessa, ciò che neghiamo assolutamente, la loro possibilità) debbono essere effetto di un contratto bilaterale fra padroni ed operai. Ora, se gli operai si adatterebbero ad ottenere riforme senza bisogno di leggi, ma solo pel fatto d'imporle, non così i padroni, i quali, per aver l'apparenza di acconsentire ad esse, senza però acconsentirci di fatto, avranno bisogno di sanzioni legali ed ufficiali.

Il riformismo, di qualunque etichetta si rivesta, borghese, socialista od anarchica, implica sempre la lotta nell'orbita legale dello Stato e del regime capitalistico, implica sempre la tendenza ad influire, nel modo apparentemente più pratico, sulle funzioni e sui meccanismi dello Stato, implica sempre l'abbandono, sia pure momentaneo, dell'ideale definitivo al quale vogliamo aspirare, implica sempre la limitazione della lotta, pur col medesimo getto di energie e di attività, per uno scopo, che non è più lo scopo della vera emancipazione umana, ma un inciampo anzi al conseguimento di essa.

Per questo, se ne vogliono evitare le fatali e necessarie conseguenze, e se vogliono rimaner coerenti col loro principio, bisogna che gli anarchici abbandonino ogni tendenza ed ogni velleità di riforme e di miglioramenti, d'altronde impossibili e illusorii, nell'orbita del regime capitalistico, e mirino solo, a rischio magari di farsi chiamare *intransigenti*, alla conquista assoluta ed integrale del loro ideale.

Altrimenti tra non molto noi vedre-

ne. Mettete l'operaio entro a quegl'ingranaggi viziati che chiamansi Unioni di mestiere, fategli credere ch'egli potrà là dentro ottenere mari e monti solo pel fatto che ha dato il suo nome a quelle associazioni, e vi paga regolarmente le sue quote, e necessariamente avrete l'operaio che domani, in una contingenza veramente rivoluzionaria, avrà perduto la chiaroveggenza esatta delle cose, e non saprà più che fare e diffiderà di tutti gli eccitamenti alla ribellione, che gli possano venire dai suoi amici.

Così per lo sciopero, per l'effettuazione futura del quale si comincia coll'istituire una cassa di resistenza, e si dà ad intendere che non mancherà l'aiuto solidale di tutti gli altri operai. Non si dice mai quel che veramente si dovrebbe istillare nell'animo dei lavoratori: cioè che lo sciopero non dev'essere considerato come lotta basata sull'astensione del lavoro, perchè—fintantochè vi saranno sul mercato milioni di braccia offerentesi per fame al primo sfruttatore venuto—non mancheranno sostituenti, e in maggior copia di quel che ne occorrano, degli scioperanti.

E si trascura ad arte, e per un falso spirito di opportunismo, di predicare la verità vera, la verità cruda, implacabile, contro la quale nulla può, se non l'azione rivoluzionaria. E la verità è che lo sciopero, come lotta bascata sull'astenzione inerte del lavoro, come cozzo dei miseri risparmi degli operai contro i milioni dei capitalisti, è inutile ed impossibile. E che se l'accordo avviene spontaneamente fra operai di una stessa industria o di una stessa officina per cessare dal lavoro, questo accordo deve mirare, non alla sola inefficace resistenza passiva, ma all'azione decisa e violenta, all'assalto rivoluzionario contro la proprietà padronale, contro le fabbriche, contro le macchine, contro le baracche capitalistiche.

Solo in questo caso, gli scioperanti potranno imporsi, e, se non vincere, incutere almeno timore e preoccupa-

binazioni, di cui son capaci gli elementi che costituiscono il mondo materiale.

Il passaggio di un corpo dallo stato organico a quello organizzato produce la vita; viceversa, il passaggio di un corpo dallo stato organizzato a quello organico o minerale produce ciò che chiamasi *la morte*.

Lodata sia la morte! Essa pone fine alle nostre sofferenze; essa presiede alle incessanti trasformazioni della materia; essa fa sparire gli esseri vetusti per originarne dei nuovi; essa è fonte di ogni progresso; essa è la dolce amica che ci fa sparire dalla dura battaglia allorché siamo stanchi, o quando almeno abbiamo bisogno di un riposo relativo. Lodata sia la morte!

Benediciamo la morte, e pur non desideriamo morire. Desideriamo, invece, di vivere per lunghi anni per seguire la lotta ed esser soldati nella tenzone; però non ci facciamo illusioni.

Comprendiamo che quando la sofferenza fisica annienta il nostro organismo, sarebbe terribile che questa sofferenza non avesse un termine determinato appunto per l'intensità del dolore, e per questo l'idea della morte ci consola.

Comprendiamo che gli organi già sdrusciti della nostra macchina si trovano consumati dall'uso, senz'altra speranza che quella di vederli consumarsi sempre più, di giorno in giorno, e che sarebbe terribile per noi che una eternità inflessibile ci attaccasse alla ruota infernale della putredine.

Comprendiamo che l'eguaglianza sociale non si compie tutt'intera durante la vita, e che la dolce amica risolve già da lunghi anni il problema sociologico, uguagliando colla sua inesorabile falce e nobili e plebei, e paria e magnati.

Quando al termine di una giornata uggiosa, il corpo stanco riposa nelle braccia di Morfeo, quel sonno è tale una delizia che quando al risvegliarci, ritorniamo di nuovo a penare, sentiamo un gran peso e deploriamo amaramente perché quello stato felice di riposo non siasi prolungato di più. Lodato sia il sonno!

D'accordo. Ma qui appunto è la mancanza di logica dei socialisti tedeschi, i quali stanno traversando la stessa fase di equivoci e d'incoerenze che traversano i loro compagni di Francia.

In Francia uno di loro, fra i più logici e i più coerenti colla tattica di conquista dei pubblici poteri, cioè il Millerand, giunge sino all'assurdo.... pei veri socialisti, ma all'inevitabile dei socialisti autoritarii, di partecipare, sempre *a vantaggio* del proletariato (questo s'intende) a un governo borghese. E allora vediamo alcuni socialisti, pure autoritarii, gridare allo scandalo, e rispolverare per l'occasione i vecchi principii del socialismo.... genuino. Soltanto essi sono incoerenti pel fatto che, ammettendo la lotta parlamentare, legale e di conquista dei pubblici poteri sin da principio, dovrebbero fatalmente giungere sino alle sue ultime conseguenze, nè più, nè meno che il Millerand.

Così in Germania la tattica delle riforme, nell'orbita dello Stato e del regime capitalista attuale, produsse il fenomeno Bernstein, cioè, l'individuo logico e coerente, il quale ha spinto il riformismo sino alle sue ultime conseguenze, cioè sino all'accettazione completa del regime di cose attuale, modificabile solo per lenta evoluzione, e non trasformabile per violenta, necessaria rivoluzione, prodotta dal conflitto inevitabile fra le resistenze del passato e le aspirazioni impellenti dell'avvenire. Ed anche in Germania una parte del partito socialista, cioè i vecchi capi, per resipiscenza *di origine*, come abbiam detto, si sono ribellati, per quanto illogicamente, alla temeraria, ma coerente tendenza del Bernstein e compagnia.

A nostro avviso, questo spingersi del riformismo alle sue ultime e fatali conseguenze, nonchè la tardiva resipiscenza dei capi del socialismo tedesco deve ammaestrare seriamente quei nostri compagni anarchici che sono fautori della lotta per le riforme e per i miglioramenti economici.

Riforma, è inutile illudersi e giuocar sulle parole, significa modificazione di leggi nell'orbita legale del regime, d'altronde impossibili e illusorii, nell'orbita del regime capitalistico, e mirino solo, a rischio magari di farsi chiamare *intransigenti*, alla conquista assoluta ed integrale del loro ideale.

Altrimenti tra non molto noi vedremo succedere fra coloro tra noi che si lasciano trascinare dalla tendenza riformistica quel che adesso succede in Francia e in Germania fra i socialisti-democratici: alcuni cioè che logicamente vanno sino agli estremi del riformismo borghese, ed altri che, con resipiscenza tardiva, si affannano a trattenerli.... quando i cavalli hanno però già preso la mano, e ciecamente stanno per piombare nell'abisso.

GLI SCIOPERI.

Non solo in Europa, e specialmente in Francia, soffia ora un vento di sciopero, ma anche qui negli Stati Uniti, e ne abbiamo prossimi esempii ad Orange ed a Summit, nello Stato di New Jersey.

Dappertutto, qui in America specialmente, noi vediamo però comportarsi gli operai nella maniera meno adatta possibile, per non dir peggio, che giovi ai loro interessi. Noi li vediamo dappertutto seguire il sistema della resistenza passiva, e incrociare le braccia opponendo all'indifferenza dei milioni padronali, la debole e illusoria resistenza dei loro centesimi guadagnati con stenti immensi, e raggranellati dopo lunghissima attesa ed enormi difficoltà nelle casse delle Unioni di mestiere o leghe di resistenza.

Quando alcuno di noi va sul teatro di questi scioperi a portare la parola logica della ribellione, è accolto con diffidenza, quasi come un agente provocatore, e s'egli si propone di far comprendere la verità, o non viene ascoltato, o gli s'impedisce di esplicar la sua propaganda, o, in seguito a una parola d'ordine delle Unioni stesse, viene, come si dice, boicottato.

La colpa di ciò è da ricercarsi, secondo noi, in un errato criterio della propaganda dello sciopero, seguito anche da molti anarchici. Gira e rigira, si ritorna sempre sulla stessa questio-

... dronale, contro le fabbriche, contro le macchine, contro le baracche capitalistiche.

Solo in questo caso, gli scioperanti potranno imporsi, e, se non vincere, incutere almeno timore e preoccupazione salutare nei loro padroni; cioè non per il fatto di essersi astenuti in massa dal lavoro, ma per il fatto di avere agito rivoluzionariamente, non dando ascolto agl'interessati sermoni pacifici e rammollenti degli arruffoni che dirigono e sfruttano le loro Unioni di mestiere, e son, tante volte, d'intesa cogli stessi padroni.

NOSTRE CORRISPONDENZE

LETTERA DI FRANCIA.

MARSIGLIA, *Ottobre 1899.*

Anche una volta la Repubblica francese volle darci prova di quelle ampie libertà ch'essa accorda a tutti i cittadini, e per le quali i socialisti italiani si sdilinquiscono di ammirazione ogni giorno sull'*Avanti*. E questa volta toccò al nostro compagno Aicardi Domenico di cui la sbirraglia perquisì il domicilio, e, solo perchè lo trovò possessore di qualche giornale e opuscolo anarchico, lo trasse in arresto e subito lo espulse. Essendo l'Aicardi renitente alla leva in Italia, sarà condotto ad altra frontiera.

O santa libertà repubblicana!

* * *

Del resto, che cosa importa alla polizia se i compagni nostri debbano crepar per via come i cani?

Trovandosi qui gravemente malato il compagno G. Stefanini volle entrare nell'ospedale, sperando riceverne almeno le cure necessarie, quali in casa non poteva avere.

Approfittando del riposo domenicale, alcuni di noi si recavano a fargli visita, sia per aver sue nuove che per distrarlo.

Bastò questo fatto perchè i poliziotti che più o meno ci son sempre alle calcagna, volessero informarsi chi fosse l'ammalato che noi visitavamo, e dove abitasse, ecc. Si recarono infatti subito al suo domicilio, non certo per

chieder nuove della sua salute, ma per informarsi coi soliti metodi inquisitoriali di ciò che già sapevano.

Intanto lo Stefanini, uscito dall'ospedale non ancora guarito, pensò di recarsi all'ospedale di Genova, confidando in migliori cure. Ma anche per gli ospedali tutto il mondo è paese, specialmente se se ne occupa la polizia. Anche là tutti i giorni il nostro povero compagno doveva subirsi la visita degli sbirri regii, invece dei repubblicani, tantochè per metter fine a quella specie di tortura quotidiana, decise di uscire subito, guarito o no, dall'ospedale.

Non aveva appena varcata la soglia del triste edificio, che fu tratto in arresto, ed in questura s'intese accusare nientemeno che di essere andato in Italia a far la pelle a sua maestà Umberto Mitraglia. Naturalmente, essendo simile accusa fallita dinnanzi alle prove più evidenti, tanto per prendersi una rivincita, la questura lo fece rimpatriare per traduzione, non preoccupandosi del suo pessimo stato di salute.

Da tutto ciò s'impara come i nostri bravi poliziotti, regii o repubblicani, vogliano rubare il mestiere ai medici e agl'infermieri, quando si tratta di *guarire* qualche nostro compagno malato.

PINOTIN.

Per sovrabbondanza di materia rimandiamo la pubblicazione dell'Appendice.

MOVIMENTO SOCIALE

ESTERO

ITALIA.

L'agitazione promossa da cittadini di tutti i partiti non forcajoli contro il domicilio coatto, per iniziativa degli anarchici, pare che cominci già a dare qualche frutto.

Si annunzia infatti che si prenderanno disposizioni per una più razionale distribuzione dei coatti nelle varie colonie, tenendo conto dei reati per i quali furono condannati.

Così, in seguito a questa ripartizione, i relegati per reati politici non si troveranno più a contatto con le varie camorre dei coatti comuni. Se son rose fioriranno.

I nostri compagni intanto non ristanno dall'insistere nella loro vivace agitazione. Il *Pro*

Togliamo dal *Pro Coatti* di Genova:

"Giorni sono il nostro compagno coatto Alfredo Tranini, relegato a Ventotene, salvava da sicura morte un povero fanciullo caduto nel mare. Il nostro compagno, senza guardare al pericolo, si gettava vestito nell'acqua, dove ne toglieva il già pericolante bambino.

Tutti ammirarono l'atto eroico; il direttore lo propose per la libertà. Se questa gli verrà concessa, cosa di cui dubitiamo, ma che auguriamo al caro Tranini, non avranno certo fatto gran cosa. Condannato a tre anni di vagabondaggio nelle isole, sfuggito miracolosamente da sicura morte nella carneficina del marzo 1896 a Tremiti, son più di 50 mesi che trascina la vita infelice del domicilio coatto."

A Rimini è morto il compagno SALVATORE MARFORI, il cui ultimo pensiero è stato per gl'infelici relegati del domicilio coatto.

Il migliore elogio che lo ricordi alla memoria dei compagni è quello che fa di lui il *Pro Coatti* di Genova:

"Egli guardando serenamente in faccia alla morte che sopravveniva, pensò ai compagni viventi una vita d'inenarrabili dolori e volle anche morto, essere utile alla campagna impresa per la loro liberazione.

Lasciò a tal uopo una modesta somma, frutto dei suoi sudori, ai compagni riminesi, i quali ne spedirono parte a noi per sostenere il *Pro Coatti*, e noi ringraziando loro, additiamo alle coscienze vacillanti l'esempio del defunto compagno SALVATORE MARFORI."

SERBIA.

Il re Milan continua la sua guerra d'esterminio contro i radicali; non rifugge da alcun mezzo essendo tutti i mezzi più orribili in armonia con la sua anima infame.

Circola con insistenza la voce che molti radicali siano stati annegati nella Save, legati in un sacco; naturalmente ciò senza esser stati sottoposti in precedenza ad alcun giudizio.

Le carceri sono rigurgitanti di vittime.

Milano ha dichiarato che non avrà riposo finchè tutti i radicali non saranno sterminati.

STATI UNITI

WEST HOBOKEN, N. J.

La festa che avrà luogo Sabato venturo, nel locale di Camillo Tua, a beneficio dell'AURORA, promette di riuscire lietissima e di ottimo successo, dato l'impegno col quale la stanno preparando i nostri amici iniziatori.

Daremo nel prossimo numero il programma particolareggiato, che incontrerà, ne siam certi, il favore generale.

I nostri compagni s'interessino della vendita dei biglietti, i quali possono ritirarsi all'amministrazione dell'AURORA, al prezzo di 15 cents.

Ci si annuncia che entro il mese corrente si pubblicherà qui in West Hoboken un giornaletto satirico umoristico dal titolo *La Vespa* e dal sottotitolo abbastanza espressivo: "Esce di tanto in tanto per punzecchiare le carogne."

La Vespa si pubblicherà senza data fissa, per

senza sistematica da ogni riunione ove si fa propaganda e si discute.

Tornando alla conferenza, l'oratore svolse con concetti ottimi e chiari la sua critica contro i sistemi attuali di civilizzazione, i quali si riducono invece ad essere veri assassinii e ladroneggi compiuti in nome della civiltà.

Continuando su questo tono, era evidente che l'oratore socialista non poteva trovare contraddittori in noi anarchici, perchè dividevamo precisamente le sue stesse idee: e quindi il suo appello alla discussione sul tema da lui svolto non ebbe seguito.

Viceversa però, la discussione s'impegnò poi, per logica deduzione d'idee, sul parlamentarismo e su varii altri mezzi di lotta dei socialisti.

Per gli anarchici parlarono il compagno Malatesta ed altri compagni, confutando ad esuberanza le teorie sostenute dal socialista Bonaschi e da altri suoi colleghi.

La discussione si protrasse in utile controversia sino alla mezzanotte, lasciando in tutti la migliore impressione.

USCIANOCK.

YOHOGHANY, PA.

Il giorno 14, 15, 16 e 17 ottobre il compagno Evening, di ritorno dal suo giro di propaganda nell'Ovest degli Stati Uniti, tenne qui quattro efficaci conferenze, nelle quali trattò i seguenti temi: La Questione Sociale. — Proprietà, Religione e Governo. — Lavoro, Capitale e Militarismo. — Tempi vecchi e Tempi nuovi.

L'esposizione chiara e facile dei nostri principii, fatta dal nostro compagno, fu non solo efficace nelle conferenze, ma anche nella discussione in contradditorio ch'egli ebbe con alcuni socialisti-democratici, i quali non ebbero argomenti da replicare alla logica del nostro compagno.

In riassunto, ottima messe di propaganda.

V. PAGNINI.

MASONTOWN, PA.

In questa località lontana da qualsiasi centro di ferrovia, una compagnia di sfruttatori scoprirono un terreno carbonifero, e subito fecero qui accorrere un migliaio di persone per i primi scavi dei forni di Coke, e per dar utile agli sfruttatori intraprendenti.

I poveri lavoratori qui giunti, credendo a magnifiche promesse, sono alloggiati in baracche di legno che non sono altro che ripari insufficienti pei rigori del clima e per le intemperie. S'intende che la maggior parte di questi sfruttati sono italiani: però non possono lagnarsi, di fronte agli altri stranieri, perchè hanno la soddisfazione di essere sfruttati e vittime di un contrattore generale di nazionalità.... italiana, un certo Giannini, il quale con solidarietà patriottica succhia loro il sangue, e li paga con stipendi inferiori—è tutto dire!—a quelli che si riceverebbero in Italia.

Lo sfruttamento poi non solo si compie nel contratto di lavoro, ma anche nella somministrazione di generi di consumo, essendo questi lavoranti obbligati ad acquistare ogni cosa nel loro magazzino o *store* aperto da queste sanguisughe, chè non hanno permesso ad alcun altro

VERNON, TEXAS.

E' degno di menzione il fatto qui avvenuto dell'impiccamento di un pastore o sacerdote protestante, certo G. E. Morrison, condannato a morte per aver uccisa la propria moglie, il quale, giunto all'ultimo momento, rifiutò di ricevere ogni seccatura religiosa (detta conforto) e salì stoicamente il patibolo. Ciò indica che anche presso i cosidetti ministri di Dio non è convinzione la fede religiosa, ma solo—come diciamo noi—grassa speculazione alla barba dei minchioni che ci credono.

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI. — West Hoboken, N. J.: E. Mello $0,25;—Danbury, Conn.: E. Strobino 0,50; C. Risso 0,25;—Barre, Vt.: J. Belli 0,25; O. Boffino 0,25; Circolo Studii Sociali 1,00; A. Vanelli 1,00; G. B. Fruzzetti 0,50;—Dola, W. Va.: G. Mascia 1,00;—New York: E. Stefanelli 0,50; A. Grand 0,25;—Haledon, N. J.: Q. Vigliano 0,25;—Paterson, N. J.: G. Bresci 0,25;—Orange, N. J.: F. Vineis 0,25;—Newark, N. J.: G. Silvestro 0,50—Black Diamond, Wash.: L. Sculati 1,00; M. Favro 1,00; J. De Ponti 1,00; L. Raffero 1,00;—Boston, Mass.: Milano 1,00;—Newton Centre, Mass.: A. Checchi 1,00;—West Somerville, Mass.: S. Lombardi 0,75; F. Checcherini 0,38; G. Cresci 0,25;—Leadville, Colo.: T. Zueck 0,50; C. Tonini 1,00; G. Bertagnoli 0,50; F. Ferrari 0,50; A. Bondi 0,50. Totale $17,38

OFFERTE.—Barre, Vt.: S. Frontini $0,20; Dimenticato 0,50; D. Giudici 0,25;—Spring Valley, Ill.: A. Andrà 0,50; L. Ronchetta 0,50; J. Corna 0,50; G. Rossetto 0,25; Uno sconosciuto 0,25;—New London, Conn.: Avanzo conferenze Malatesta 3,00;—Old Mystic, Conn.: R. Sommariva 0,25; L. Campo 0,25;—West Hoboken, N. J.: Resto di due mezze pinte alla Camera del Lavoro 0,55;—Paterson, N. J.: Flap 0,10;—Goff, Pa.: D. Liatti 0,50;—Lynn, Mass.: A. Lopez 0,50;—Boston, Mass.: In occasione della venuta di due compagni di Barre 1,00;—Glen Carbon, Ill.: L. Pedroca 0,25. Totale 9,35

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI.—West Hoboken, N. J.: $1,38;—Barre, Vt.: Giornali venduti dal Circolo Studii Sociali 1,00;—Dola, W. Va.: 0,20;—Orange Valley, N. J.: Opuscoli e giornali venduti alla riunione domenicale 1,64;—Paterson, N. J.: C. Rosazza 0,33;—Leadville, Colo.: A. R. Del Campo 0,70;—Lynn, Mass.: A. Lopez 0,50. Totale 5.75

PER L'AURORA SETTIMANALE (Vedi prima pagina) 5.82

Avanzo numero precedente 2,41

Totale $40,71

SPESE.

Spedizione e corrispondenza $12,34

Stereotipia dell'Appendice, della testa-

Si annunzia inoltre che si [illegible] di[illegible]sizioni per una più razionale distribuzione dei coatti nelle varie colonie, tenendo conto dei reati per i quali furono condannati.

Così, in seguito a questa ripartizione, i relegati per reati politici non si troveranno più a contatto con le varie camorre dei coatti comuni. Se son rose fioriranno.

I nostri compagni intanto non ristanno dall'insistere nella loro vivace agitazione. Il *Pro Coatti* di Genova, del quale ci giunge il 4.o numero, vibra di santa indignazione contro l'iniquità del domicilio coatto, e raccoglie le voci e le adesioni, oltre che dei nostri compagni, anche di molti fra gli stessi borghesi non accecati dalla livida ferocia reazionaria.

I nostri amici del *Pro Coatti* lanciano il seguente appello, sul quale richiamiamo l'attenzione dei nostri compagni:

"Ai Compagni ed agli Amici.

La pubblicazione da noi iniziata ha incontrato il plauso di tutti i buoni.

Ed è confortante per noi veder così coronati da successo i nostri deboli sforzi. Ma ciò non basta. L'aiuto morale, per essere veramente efficace, ha bisogno di essere accompagnato da quello finanziario, indispensabile alla buona riuscita ed alla continuazione dell'opera nostra.

Noi andiamo incontro a difficoltà economiche gravi. Il giornale ha già subito un primo sequestro, recando così un danno non lieve alle nostre già meschine finanze. Perciò noi rivolgiamo un caldo appello a tutti i nostri lettori acciocchè vogliano rendersi solidali con noi, e dimostrare che *tutti fermamente vogliamo che il Giornale abbia rigogliosa vita.*

Promuovano sottoscrizioni, individuali o collettive, propongano, nei comizi e nelle riunioni, di inviare l'obolo al nostro Giornale; cerchino di diffonderlo maggiormente che sia possibile, e chi ne ha la capacità non ci lasci mancare la sua collaborazione. Ci tengano al corrente di tutto ciò che si fa contro il domicilio coatto e contro tutti i soprusi e le violenze poliziesche e governative.

Credete, o amici Lettori, che questo sarà il miglior mezzo di efficacemente protestare contro le enormi ingiustizie del presente.

La Redazione.

N. B.—Spediremo a tutti quelli che ce ne faranno richiesta le Schede di Sottoscrizione.

Ricordiamo che tutto ciò che riguarda il *Pro Coatti* si deve indirizzare a G. Giussani, Via della Libertà, N. 21, int. 19, Genova."

Il 2 corrente poi è uscito ad Ancona, per cura dei coatti politici, un numero unico intitolato *I morti.*

Dall'isola di Ventotene quei relegati politici comunicano:

"Facciamo nuovamente caldo appello agli amici, compagni, editori e direttori di stampe, perchè volessero ricordarci inviando giornali, riviste, libri, tutto ciò che possono di scritti scientifici, artistici, letterari, anche in lingua straniera, al nuovo indirizzo di Dante Facceti, Ventotene (Napoli).

Senz'altro, ringraziamo sicuri che ci si vorrà favorire.

Ventotene, 24 ottobre 1899.

I coatti politici.

N. B.—Il cambiamento d'indirizzo è causato da trasferimento inatteso del compagno Angelo Baldini all'isola di Ustica."

... dei biglietti, i quali possono ritirarsi all'amministrazione dell'Aurora, al prezzo di 15 cents.

Ci si annuncia che entro il mese corrente si pubblicherà qui in West Hoboken un giornaletto satirico umoristico dal titolo *La Vespa* e dal sottotitolo abbastanza espressivo: "Esce di tanto in tanto per punzecchiare le carogne."

La Vespa si pubblicherà senza data fissa, per sottoscrizione volontaria. Chi invierà un francobollo da 2 cents alla sua redazione 713 Courtland St., West Hoboken, N. J., riceverà il numero del giornale. L'intenzione del quale, a quanto ci si apprende, è buona, proponendosi esso sovratutto di sferzare e di smascherare i luridi campioni di certa stampa libellista e ricattatrice che sfrutta, in nome della moralità e di molte altre cose, i poveri gonzi, che non sanno.... Vedremo se i fatti corrisponderanno alle promesse.

ORANGE VALLEY, N. J.

La riunione di domenica scorsa riuscì come meglio non si poteva desiderare. Grandissimo concorso di compagni e di lavoratori simpatizzanti, propaganda ottima dei nostri principii, discussione feconda sulle varie tattiche anarchiche, ed espressioni di grande simpatia per l'Aurora e per l'indirizzo di lotta ch'essa propugna.

Il compagno Ciancabilla fu invitato a tenere una conferenza prossimamente, ed egli parlerà nel salone di Carlo Rosso, 39 Mythel St., la sera di Sabato 25 corrente, sul tema "Chi sono gli anarchici."

ORANGE, N. J.

Perdura ancor qui lo sciopero dei cappellai, ma ormai lo si può ritenere come finito, segnando anch'esso un nuovo insuccesso per la lotta pacifica della resistenza dei centesimi contro i milioni dei capitalisti.

Il padrone milionario ha chiamato naturalmente in suo aiuto la forza poliziesca, e numerosi poliziotti infatti sorvegliano le vicinanze della fabbrica. Inoltre esso, infischiandosene di tutte le Unioni del mondo—invece di licenziare gli operai non ascritti all'Unione, per la qual causa appunto si è determinato lo sciopero—ha chiamato nella sua fabbrica qualche centinaio di braccianti italiani, preferendo insegnare ad essi il non difficile mestiere, piuttosto che cedere alle pretese degli operai.

Il più edificante si è che questa famosa Unione dei cappellai, invece di comprendere come il conflitto fra i lavoratori e il capitalista non si può risolvere che per via rivoluzionaria, soffoca ogni desiderio istintivo nell'animo degli scioperanti, e non fa che predicare la calma. Inoltre, tanto per esaurire al più presto il debole fondo di cui dispone, stipendia dei cosidetti sorveglianti dello sciopero, a $3,00 il giorno! Come si vede, anche questi sono i vantaggi delle Unioni e dei nuovi privilegi e sfruttamenti in esse create.

PATERSON, N. J.

Venerdì della scorsa settimana ebbe luogo al *Proletario Hall* una conferenza del socialista Bonaschi, sul tema "Le conquiste coloniali dal punto di vista socialista."

Il tema era interessante, cosicchè, malgrado il tempo pessimo, accorsero molti uditori, sovratutto anarchici; i socialisti invece difettavano, e ciò tengo a rilevare, constatando la loro as-...

...triottica succhia loro il sangue, e li paga con stipendi inferiori—è tutto dire!—a quelli che si riceverebbero in Italia.

Lo sfruttamento poi non solo si compie nel contratto di lavoro, ma anche nella somministrazione di generi di consumo, essendo questi lavoranti obbligati ad acquistare ogni cosa nel loro magazzino o *store* aperto da queste sanguisughe, che non hanno permesso ad alcun altro il libero commercio; mentr'essi se la scorazzano su e giù per la regione in treni Pulmann.

L'addetto al magazzino è una canaglia venuta da Pittsburg, il quale si dedica anche al nobile mestiere di spia.

Coloro che non possono più sottostare a queste orrende condizioni, se ne vanno senza un soldo e scalzi, preferendo le incertezze dell'ignoto a queste torture. Però molti altri sventurati sopraggiungono qui ignari di tutto, per farsi alla loro volta sfruttare.

Continuate pure, o patriottoni d'Italia, nella vostra opera di sfruttamento, quanto più potete. Così non farete altro che avvicinar sempre più l'ora della redenzione umana.

D. Liatti.

NEW HAVEN, CONN.

E' qui accaduto un fatto che mi piace segnalare, ad edificazione dei patriottissimi d'Italia, curanti solo di sfolgorare innanzi agl occhi dello straniero le bugiarderie delle glorie patrie, e incuranti affatto di eccitare nei figli sventurati d'Italia, che la miseria qui caccia a ramingare, un po' di spirito di solidarietà umana e di dignità d'uomini civili.

Qui in New Haven, al dock della New York Line sono in isciopero da tre settimane i lavoranti addetti allo scarico.

Un disgraziato italiano, al solito, si è lasciato corrompere dai sopraintendenti del dock, e lasciò egli e indusse altri suoi 25 disgraziati compagni, a cui volle fare da *boss*, a lasciare il lavoro che avevano in altra fabbrica, e a prendere il posto degli scioperanti. Questi, che sono in massima parte irlandesi, scioperavano perchè il sopraintendente voleva loro ribassare la mercede da 40 a 35 cents all'ora, e invece quel tale *boss* italiano conduceva le sue pecore a lavorare per 25 cents.

Giovedì scorso, 2 corrente, gl'irlandesi, nauseati di questo procedere, risolvettero di prendersi la loro rivincita, e di cacciar gl'italiani da quel posto ove essi lavoravano da 4 anni in qua, ed accorsero in folla sul posto del lavoro armati di rivoltella.

Accadde anche che, per una rara manifestazione di buon senso, anche il capo della polizia si stancasse di tenere continuamente al dock 12 poliziotti di guardia giorno e notte, e chiedesse, per questo lavoro straordinario dei suoi agenti, una paga di $2,00 per giorno per ciascuno al sopraintendente.

Questi alfine, di fronte al minaccioso contegno degli scioperanti, dovette cedere, e congedare gl'italiani, i quali così perdettero il posto da loro occupato nello sciopero e quello ch'essi occupavano prima in fabbrica. Gli scioperanti inoltre ebbero 5 cents di aumento all'ora, ottenendo, per il loro contegno risoluto, una decisa vittoria.

Ogni commento, mi pare, sembra inutile, perchè il fatto si commenta da sè.

A. Borho.

[illegible] 0,70;—Lynn, Mass.: A. Lopez 0,50. Totale 5.75

PER L'AURORA SETTIMANALE

(Vedi prima pagina)	5.82
Avanzo numero precedente	2,41
Totale	$40,71

SPESE.

Spedizione e corrispondenza	$12,34
Stereotipia dell'Appendice, della testata e titoli	4,18
Carta per indirizzi	0,75
Alla Biblioteca Sociale Libertaria di Paterson per acquisto di opuscoli	3,00
Redazione e Amministrazione del N. 7	6,00
Tipografia e tiratura del N. 7 (comprese spese di viaggio a New York)	22,00
Piccole spese	0,10
Totale	$48,37

RENDICONTO DI CASSA.

Spese	$48,37
Entrate	40,71
Deficit	$7,66

BIBLIOTECA DELL' AURORA

A. Hamon. **Gli uomini e le teorie dell' Anarchia** .... 5 cents

E. Reclus. **A mio Fratello Contadino** .... "

G. Most. **La Peste Religiosa** .. 5 "

E. Malatesta. **Fra Contadini** .... 5 "

E. Silvieri. **Giorgio e Silvio** (Dialogo tra due militari)...... 5 "

G. Ciancabilla. **La Settimana Sanguinosa** 5 "

P. Kropotkin. **Ai Giovani**—A. M. M. **Alle Fanciulle**. I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine.. 5 "

" **La Conquista del Pane** Un volume di circa 250 pagine...... 50 "

P. Gori **Senza Patria** Scene sociali in 2 atti .... 20 "

Faure Sebastiano. **I delitti di Dio** .. 5 "

" **Io accuso** } 5 "
Domenico Zavattero **Che cosa e' l'Anarchia.** }

Canti anarchici Rivoluzionarii 5 "

Rivista critica del Socialismo
Collezione completa dal fasc. 1.o a 8.o incluso............. $2.00

L'opuscolo **Ai Giovani e alle Fanciulle** è anche in vendita presso il Circolo Volante di West Hoboken, N. J. che ne fu l'editore, al suo indirizzo: CIRCOLO VOLANTE —
Box 29 WEST HOBOKEN, N. J.